

# NOTIZIE DEL MONDO

Num. SABATO 1. Luglio 1775. 52.

## SPAGNA

MADRID 13. Giugno.

NEL dì 6. del corr. si vestì la Corte in gala nel Real Sito d' Aranzuez per celebrare il Compleanno della Principessa di Napoli Maria-Teresa-Carolina.

A motivo della morte della Regina di Danimarca sorella del Re d'Inghilterra ordinò S.M. che la Corte si vestisse a lutto per 15. giorni, da principiare sabato pross.

Avendo il Re avuto riguardo ai meriti e servizi di D. Maria Franco di Castiglia Colonnello del Reggimento delle Milizie della Città della Laguna nell' Isola di Canaria, gli ha accordata la sua dimissione col grado di Colonnello dei suoi Reali Eserciti. Parimente ha dichiarato Capitano d'Infanteria D. Francesco Dalmau secondo Tenente, e Aiutante della Compagnia fissa della Piazza di Rosas.

Oggi secondo le disposizioni, e ordini del Re nostro Signore dee partire dal Porto di Cartagena la Flotta per l'avviato suo destino.

## FRANCIA

PARIGI 13. Giugno.

Il Sig. di Kergeulen Capitano d'alto bordo incaricato dal Governo di andar a fare delle scoperte alle Terre Australi è stato giudicato dal Consiglio di Marina tenuto a Brest sotto la presidenza del Vice-Ammiraglio Sig. d'Achè. Gli Uffiziali ed Equipaggi dei Bastimenti l'avevano di concerto accusato appena entrati nel Porto di malversazioni inudite. La sentenza è stata tosto spedita al Re, che l'ha confermata nella parte che l'obbliga a dare delle soddisfazioni pubbliche ed autentiche, e l'esclude dal prestare al Re qualunque servizio; ed ha ridotto solamente a sei anni la pena della carcere, che era di 20.

In sequela delle amorevoli disposizioni verso dei poveri manifestate da S. M. nella sua Memoria accennata al num. 49. sono stati destinati dei capitali da affidarsi a sei mercanti in differenti quar-

tieri della Città, che gli amministreranno senza interesse. Chiunque vorrà procacciarsi da lavorare troverà quì la materia senza veruno sborso, e specialmente di filato per veli, e merletti, ed ogni altro lavoro di tal natura, e sarà sicuro di vender subito le sue manufatture a un prezzo anche maggiore dell'ordinario, che sarà pagato immediatamente, dedotto solamente il valore della materia. Così ogni famiglia avrà un mezzo sicuro e continuato di sottrarsi alla miseria, e coloro cui la vergogna ricuopre di un velo, e nasconde alla società, potranno applicarsi a un travaglio eseguito nel seno delle lor case, e all'ombra del segreto domestico. E perchè dallo zelo, e dall'applicazione dei Parochi dipende principalmente il successo di sì prezioso compenso, perciò essi daranno ogni opera, mediante il potere che hanno sull'animo del popolo, affinchè i bisognosi si risolvano ad abbracciare un lavoro, a cui forse non sono avvezzi. La minaccia di levar loro le limosine, la precauzione di diminuirle qualunque volta si rallenta il lavoro, l'avviso di non continuarle se non che fino a un certo tempo per dar alle famiglie il tempo d'abituarsi ai vari lavori sono i mezzi, di cui possono servirsi con vantaggio, e che paiono capaci di vincer la repugnanza, e l'insingardaggine.

Sono state pubblicate in ottavo alcune *Lettere sul Commercio dei Grani*, scritte con quella semplicità, e chiarezza, che son necessarie nei dettagli degli oggetti, che interessan tutti gli uomini, e che tutti in conseguenza hanno da intendere. In esse si espongono i principi del Commercio dei grani, vale a dire di quella parte importante di amministrazione che riguarda la sussistenza, intorno a cui le opinioni hanno tanto variato, mentre oggi tutto tende e cospira a conciliarle fra loro con distruggere i pregiudizi, e ricondurre ai veri principi co-



loro, che dai medesimi si sono allontanati, e si allontanano ancora, perchè hanno visto la questione sotto un aspetto solo. Il tempo opererà una tale rivoluzione principiata felicemente, ed estesa dalla Toscana, e l'esperienza farà riguardare la Legge del 14. settembre 1774. come il beneficio il più paterno d'un Re giusto, ed amante del suo popolo. Giammai legislatore più sicuro della purità del suo cuore non si è degnato d'esporre al popolo con più dettaglio, che il suo ben essere era il solo motivo delle sue leggi. Egli ha voluto che nel sottometerli a una tal legge si obbedisse alla ragione più ancora che all'autorità, perchè sa che le leggi ben eseguite son quelle, che l'opinione pubblica riguarda come utili, e giuste. Nella prima di queste Lettere si spiegano i principali vantaggi della libertà del Commercio dei grani. Essa porta una maggiore riproduzione della derrata necessaria alla vita, e assicura quindi la sussistenza del popolo, e l'indipendenza della Nazione; essa previene le carestie reali; essa è il solo mezzo di prevenire anche quelle d'opinione; sola essa può rendere il prezzo del grano meno variabile; l'esenzione da ogni gabella ne rende la circolazione più pronta, più rapida e più estesa.

Nella seconda Lettera si fanno conoscere gli uomini, che inveiscono contro la libertà del Commercio dei grani, i motivi dei lor pregiudizi, e le ragioni che li combattono. Una volta i letterati erano tutti per la libertà. Ma dopo che l'Abate Galliani ha provato che si può essere uomo di spirito e sostenere il regolamento contrario, o *proibitivo*, diversi hanno mutato parere, e molti si spaventano alle parole di monopolio, di carestia, di sedizione, e non fanno ancora, che i monopolj, le carestie, le sedizioni son sempre state finora l'opera delle leggi *proibitive*.

Una risposta diretta ai Detrattori della libertà fa l'oggetto della terza Lettera; l'Autore non disapprova che persone ragionevoli dubitino ancora dei suoi vantaggi; vi è stato un tempo, in cui a riserva di 5. o 6. Astronomi tutto il mondo credeva fermamente, che la Terra era immobile, ed il gran Galileo fu perciò tratto ai piedi

d' un Inquisitore di bieco aspetto, e severo sopracciglio; le prove dei vantaggi del libero Commercio sono più semplici di quelle del sistema Copernicano; ma i pregiudizi nella Morale son ostinati assai più, che nelle scienze fisiche. Ogni legge che restringe la libertà toglie al Proprietario la libera disposizione della sua derrata, e lede conseguentemente la sua proprietà. Il solo caso in cui può venire la carestia nel Sistema della libertà sarebbe quando tutta l'Europa non avesse prodotto grano bastevole a nutrire i suoi abitanti; ed il solo compenso allora farebbe nei magazzini ripieni negli anni precedenti; ed è appunto la sola libertà, che li può riempire. Ecco, dice l'Autore, il caso di una libertà assoluta; ma confessa che non è impossibile che i pregiudizi del popolo, quelli dei Magistrati subalterni, i loro passi falsi e timori, i raggi di delle persone malintenzionate non possano in un anno scarso portare delle carestie locali e d'opinione, particolarmente se a forza di clamori, e di declamazioni si arriva a scoraggiare il Commercio, e ad impedire i mercanti di fidarsi alla protezione delle leggi.

## GRAN-BRETTAGNA

LONDRA 9. Giugno.

Siccome il Governo non ha ancora ricevuto il dispaccio del General Gage relativo al combattimento del 19. aprile, ha differito il Consiglio ch'era stato intimato per jerlaltro; ma un altro Battimento venuto di Salem ha portato nuovi riscontri, che confermano quanto fu detto del cominciamento delle ostilità, ed aggiunge che in seguito vi eran seguite altre zuffe, e tutte a vantaggio degli Americani, il numero dei quali si andava giornalmente aumentando, e pareva che si disponessero ad attaccare le Truppe del Re; che il General Gage faceva tutto il possibile per ischivare un attacco decisivo, e mostrava di volersi trincerare a Boston fino all'arrivo dei rinforzi che aspettava d'Europa; che gli abitanti di questa Città irritati d'esser rinchiusi nel suo recinto avevano attaccato il fuoco in diversi luoghi; che non ostante la vigilanza dei Vascelli avevano tanto nella Colonia che nelle Provincie vicine abbondanza di munizioni da guerra, e



da bocca, e si attendeva in tutto il Continente con un ardore più grande del solito a coltivare, e far fiorire l'Agricoltura, e le manifatture per preservarsi dalla carestia nel caso che le contese fossero di lunga durata. Il General Gage ha sotto i suoi ordini i Reggimenti d'Infanteria 27. 35., e 64., ed i rinforzi speditigli dall'Irlanda consistono in 4. Reggimenti, cioè il 40. 45. 49. e 63., oltre quello di Preston cavaleggieri; cosicché aggiugnendovi i soldati di Marina verrà in tutto a esser' un Corpo di 10. m. uomini.

Si dice che gli abitanti delle Coste della Nuova-Inghilterra si siano ritirati nell'interno del paese per timore di esser' attaccati dai Vascelli di S. M.

Il Conte di Sandwich si occupa alla rivista della Marina in differenti Porti del Regno. La premura che le Potenze vicine dimostrano di tenere sopra un piede rispettabile la loro Marina impegna indispensabilmente l'attenzione particolare dell'Inghilterra verso la sua.

Secondo l'Atto, che toglie l'abuso inumano di saccheggiare e depredare i Vascelli, e Bastimenti nazionali, ed esteri, che hanno la disgrazia di naufragare sulle Coste della Gran-Bretagna, è stato stabilito, che dopo il primo di agosto 1775. se qualche naviglio o suo carico è derubato, o danneggiato volontariamente, gli abitanti di quel Distretto, nel quale sarà provato il fatto daranno un'intera soddisfazione, o indennità ai proprietari, o loro successori nazionali, o esteri, con patto che una tale indennità sia reclamata nello spazio di 3. mesi, e non passi la somma di mille lire sterline, e colla ricompensa di 40. lire a chiunque scoprirà l'autore ec.

Azioni. Banca 141. e mezzo. Indie 154. e mezzo. Sud Annuità 86. e mezzo.

PORTSMOUTH 5. Giugno.

Nel 30. caduto diedero fondo a Spithhead 2. Vascelli da guerra Russi, che ritornavano dal Mediterraneo sotto gli ordini dell'Ammiraglio Basballe. Jerfera a tenore delle istruzioni mandategli dal Ministro della sua Corte salutar la Bandiera Britannica con 15 tiri, a cui il Cavalier Giacomo Douglas rispose con 13.

P A E S I - B A S S I

AMSTERDAM 15. Giugno.

Le lettere di Gibilterra del 15. scor-

so portano che nell'istesso giorno a 5. ore della mattina erano stati visti passar lo Stretto 4. Vascelli da guerra Spagnuoli, 9. Fregate, diversi Sciabecchi, e 100. Bastimenti da trasporto, che da Cadice andavano a Cartagena.

D A N I M A R C A

COPENHAGEN 1. Giugno.

La prima delle 4. Commissioni deputate dal Re è incaricata di ricercare i mezzi più facili, e comodi per trasferire lo Spedal Generale nelle Caserme; la seconda dee fare le stesse ricerche rispetto alla Casa di Christianshaven; la terza riguarda un'altra Casa pubblica consacrata al sollievo dei Cittadini; e l'ultima ha da esaminare lo stato della Fabbrica di Tela dello Spedal Generale.

S V E Z I A

STOCKHOLM 30. Maggio.

Il Barone di Stackelberg Aiutante di Campo arrivò jeraltro come Corriere dalla Finlandia con lettere del Re per la Regina, e Duca d'Ostrogoria, dalle quali abbiamo sentito che la Squadra Reale avea dato fondo il dì 25. nel Porto d'Abo, e che S. M. avea fatto il suo ingresso nella Città in mezzo alle acclamazioni degli abitanti, e successivamente avea preso il cammino d'Helsingfort, Città e Porto della Provincia di Nilanda.

G R A N - R U S S I A

TWER 13. Maggio.

L'Imperatrice ha fatto un nuovo benefizio a questa Città con averle donato una somma di 30. mila rubli, la metà dei quali sarà impiegata nella fabbrica d'un Seminario per l'educazione della gioventù, ed il rimanente in altre fabbriche per gli Ecclesiastici addetti alle nostre Chiese.

Sentiamo da Mosca che S. M. I. in compagnia del Gran-Duca, e della Gran-Duchessa era andata a Calomnitska per farvi qualche soggiorno.

P O L L O N I A

VARSAVIA 31. Maggio.

La maggior parte dell'Armata di Romanzow ritorna nella sua Patria; il Generale Glebow, ed un altro Ufficiale del medesimo grado marciano con alcuni Reggimenti a Brzesc in Lituania; quattro Reggimenti, e mille Cosacchi sotto gli ordini del General Szirkow, eh'è a Dubno, saranno ripartiti nella



Volinski, e nella Podolia. Finalmente tutte le Truppe che fanno parte della grand'Armata ascendono a 30. mila uomini.

Il Sig. Zielinski Gentiluomo Dissidente Colonnello al servizio della Russia si è messo in cammino per Mosca, affine di ringraziare a nome dei Membri della sua Comunità l'Imperatrice dell'interesse che si è degnata prendere per la conservazione della loro libertà.

Si credè che il Re di Prussia nel passare che farà nella Prussia-Occidentale andrà a vedere i suoi nuovi acquisti.

G E R M A N I A

VIENNA 19. Giugno.

Venerdì questa Corte sulla partecipazione fattale dal Ministro Britannico della morte della Regina di Danimarca prese il lutto per 10. giorni.

Le ulteriori nuove, che si ricevono da Londra della salute del Sig. Conte di Belgioioso Ministro di questa Corte sono consolanti, e lo danno fuori di ogni pericolo, e colla speranza di ristabilirli intieramente.

E' giunto negli scorsi giorni da Londra il Conte Gentili Corso, che teneva compagnia al General Paoli, e servì sotto i suoi ordini avanti la sua partenza dalla Corsica per l'Inghilterra.

Si sente che S. M. l'Imperatrice abbia scritto al Sig. Maresciallo Conte-Coloredo Direttore dell'Accademia Militare di Neustadt, che il dì 5. del prossimo luglio si porterà in detto luogo per trovarli all'incontro dell'Arciduca Ferdinando, e Arciduchessa sua consorte, che vi devono giunger da Milano.

BERLINO 6. Giugno.

Nel primo detto Anniversario dell'avvenimento di S. M. al Trono, l'Accademia Reale delle Scienze, e Belle Lettere tenne la sua pubblica Assemblea. Il Sig. Consigliere privato Fermei Segretario perpetuo ne fece l'apertura con un discorso, nel quale, dopo avere esaminati i giusti limiti della Fortuna, e della Prudenza, così si esprime: „Cosa adunque bisogna per dare alle umane prosperità il più vero splendore, la più solida consistenza, e la più lunga durata? Bisogna ciò, di cui noi siamo i testimoni, e gli ammiratori dopo 35. anni, vale a dire il concorso della Fortuna, e della Prudenza; ma un concor-

so in cui la prima sia sempre all'altra subordinata. Vi sono state certamente delle circostanze impensate e felici, che più d'una volta hanno salvato l'Eroe Prussiano, e il suo Stato da grandissimi pericoli. Ma se la Prudenza avesse abbandonato questo Eroe in quei critici tempi, e se la sua mente non avesse supplito al suo braccio, credere voi che noi ci rallegreremmo ancor oggi della durata del suo Regno glorioso? Ederigo conserva dei lauri, che l'hanno messo al coperto del fulmine, e sarà sempre uno dei più gran Capitani, che siano mai stati. Per altro se mi è permesso di parlare sopra cose così lontane dalla mia sfera, i suoi talenti politici superano anche i talenti suoi militari; io l'ammiro più nel suo Gabinetto, che nei Campi di Marte; io veggio intorno a lui riunite tutte le Divinità propizie ai Padroni del Mondo, e secondo l'idea d'un Poeta Latino nell'una gli può mancare, perchè ha la Prudenza che presiede a tutti i dì lui consigli. La Fortuna pare al presente che sia diventata inutile; si potrebbe rompere, e gettarla a terra il suo simulacro; la Prudenza ha eretto all'intorno di questo Stato muri, e bastioni, che i più potenti sforzi, e tentativi non potranno mai rovesciare; e se, conforme noi lo domandiamo in questo momento all'Arbitro Supremo dei Fati, Federigo arriva al Giubbileo del suo inalzamento al Soglio, e se il medesimo avviene che sia celebrato in questo Santuario delle Muse, quegli che assisteranno a una tale solennità, vedranno una Monarchia, che lungi dal dissiparsi in lampi, com'era parso, ergerà la sua testa fino alle stelle, e profonderà le sue radici fino al centro della terra „

AMBURGO 9. Giugno.

Sono le ricompense accordate all'industria, che perfezionano le Arti. Furon proposti dei Premj nell'Elettorado d'Hannover a quegli che avessero resa più perfetta la filatura, e presentemente essa è migliorata moltissimo.

I T A L I A

VENEZIA 24. Giugno.

E' stata fatta istanza a questo Governo per ordine della Corte di Napoli per l'arresto, e consegna di due persone, cioè una donna, che fuggì dal marito, e por-



tò via alquante gioje, ed un uomo che  
v'è seco, come si dice, in qualità di ma-  
rito Luogotenente.

MILANO 24. Giugno.

Essendo questa R. Arciduchessa fe-  
licemente uscita dal suo puerperio, in  
quest'oggi ha fatta la sua solenne com-  
parsa in pubblico, e vi è stata gran ga-  
lia a Corte per sì fausto avvenimento.  
Dimani le LL. AA. RR. vanno a Pavia  
per godere di quell'Opera in musica,  
e martedì prossimo 27. del corr. s'in-  
cammineranno alla volta di Vienna, co-  
me già più volte s'è detto. Resta nel-  
la loro assenza Capo di questo Governo  
con plenipotenza di S. M. Imp. R. Ap.  
S. E. il Sig. Co. di Firmian Ministro Ple-  
nipotenziario di tutta la Lombardia Au-  
striaca. GENOVA 24. Giugno.

Giovedì seguì l'Elezion dei 4. nuo-  
vi Protettori dell'Illustriss. Casa di S.  
Giorgio nelle persone dell' Eccellentiss.  
Domenico Lomellino, e dei Sigg. Gio.  
Batista Soprani, Girolamo Curlo, e Ste-  
fano Pallavicini.

Dovendo effettuarsi domani il gran  
banchetto per il giorno successivo alla  
solenne Incoronazione del nostro Sere-  
niss. Doge fattasi oggi colle solite for-  
malità, sono stati mandati da molta di  
questa Nobiltà nel Real Palazzo diversi  
superbi trionfi di canditi, fiori finti,  
ed altro, come pur fece jeri l'Eccellen-  
tiss. Casa del Principe Doria Panfili col  
solito magnifico regalo, consistente in  
più portate di diversi e rari quadrupe-  
di, e volatili.

BOLOGNA 27. Giugno.

Sonosi quì compiute le pubbliche  
allegrezze per il fastuoso inalzamen-  
to al Trono Pontificio del S. P. Pio VI.  
Le abbiamo ammirate soprattutto in una  
macchina copiosamente ripiena dei so-  
liti fuochi di gioja, che attirarono una  
grandissima quantità di popolo, che ma-  
nifestò il sincero, ed ossequioso suo tri-  
pudio in sì bella, e sì interessante cir-  
costanza, con essere stato spettatore per  
più ore delle sopraccennate universali di-  
mostrazioni di giubbilo.

Jeri verso il mezzogiorno passò di  
quì S. M. l'Imperatore in strettissimo in-  
cognito sotto nome di Conte di Fal-  
chenstein, e dopo aver pranzato nella

solita Locanda Imperiale del Pellegrino  
ripartì immediatamente alla volta di Fer-  
rara per imbarcarsi sul Pò, e passare  
per acqua a Mestre. Non ha quiveduto  
alcuno. Solamente il Conté Marulli Mi-  
nistro di S. A. R. il Gran-Duca di To-  
scana, e Vice-Protettore per la Regia  
Imperiale Corte di Vienna della nazione  
Alemanna ebbe l'onore di essere accolto  
dalla M. S. e di farle la sua corte fino  
al punto che si rinise in carrozza, co-  
me avea già avuto l'onore d'inclinare  
in Rovigo allorchè da Venezia passò a  
Firenze, e poi di nuovo in Bologna ste-  
ssa, coll'occasione delle commissioni e-  
seguire per ordine preventivo di S. A.  
R. il Gran-Duca, che era in compagnia dell'  
Augustissimo Fratello, riguardo alla oc-  
correnti disposizioni per il loro viaggio  
alla Mesola, e dalla Mesola a Parma.

FIRENZE 30. Giugno.

Jeri questi Reali Sovrani, e Arci-  
duchi furono al passeggio, e poi a ve-  
dere la solita corsa dei Barberi, nella  
quale restò vincitore il medesimo cavallo,  
che vinse la Bandiera di S. Giovanni.

Da S. M. l'Imperatrice è stato pre-  
scelto, e destinato alla Cattedra di Giu-  
risprudenza Criminale in Pavia l'Eccel-  
tiss. Sig. Dottor Luigi Cremani nostro  
Toscano coll' annuo stipendio di due mi-  
la lire, ed è stato dispensato dall' esame  
a cui son sottoposti tutti i nuovi Pro-  
fessori, a contemplazione del già noto  
suo merito mediante i due dotti Trat-  
tati dal medesimo dati alla luce, che u-  
no sopra il Titolo 2. del Lib. IV. dei Di-  
gesti, e l'altro sui Doveri del Legislatore,  
e del Giureconsulto nella promulgazione,  
o interpretazione delle Leggi, dedotti  
dal Jus Naturale, e Civile dei Romani.

Si è sparsa copia del seguente Ma-  
nifesto, e Trattato riguardante la Re-  
pubblica di Ragusi dato dal Sig. Conte  
Alessio Orlov, senza che per altro si  
abbia certezza se ne sussista la verità.

*A tutti quelli che vedranno le presenti  
Nostre Lettere si fa noto.*

„ Come avendo Noi giustissimi motivi  
nel decorso della passata guerra  
contro la Fulgida Porta Ottom. di trat-  
tare ostilmente i sudditi della Repubblica  
di Ragusi commercianti nelle acque del

M-a



Mediterraneo, ed essendoci trovati autorizzati a far ciò per le chiare e manifeste Regole del Gius delle Genti »

„ I. Perchè sino dall' anno 1769. anche avanti l'arrivo dell' invitta Flotta Imperiale nel Mediterraneo il Console Raguseo appresso la Repubblica di Genova si fece lecito e permesso contro ogni termine di ragione di domandare ed ottenere da quel Governo il sequestro di una Barca comprata in quel Porto da due semplici Negozianti Russi, e da essi a proprie spese armata per propria difesa contro i Pirati Affricani, e la Repubblica sud. di Ragusi specialmente ed espressamente richiesta non tanto del rilascio di detta Barca ingiustamente detenuta, e dell' indennizzazione di tutti gl' interessi e spese dei proprietarj Russi, quanto del castigo meritato dal Console per il suo Atto ingiusto, e violento, conservò nonostante un alto silenzio, non dette mai la minima soddisfazione, non notificò a Noi in alcun tempo il castigo che avesse dato al suo Console, e così tacitamente ratificò e confermò l' Atto ingiusto, lesivo, e violento, ed il suo animo ostile contro gl' interessi della Vincitrice e Trionfante Nostra Augustissima Sovrana, della quale meritò il giusto risentimento. „

„ II. Perchè giunti Noi colla Flotta dell' Imperiale M. S. alle Rive del Regno di Morea, ed avendo presi diversi Bastimenti Ragusei con tutto il loro carico all' occasione dell' assedio di Corone, e presa della Città, e Castello di Navarino, ed avendo inoltre avuti sicuri riscontri che non pochi Marinari Ragusei si erano introdotti in Corone istessa, ed avevano avuto l' ardire d' impiegarsi nel maneggio dell' Artiglieria dei Turchi nostri nemici; contuttociò essendoci piaciuto per un atto di moderazione di gettare un velo non solamente sulla trasgressione del Console Raguseo a Genova, come ancora su quella men sopportabile dei mentovati Marinari Ragusei, e di rilasciare liberamente i detti Bastimenti, quantunque di buona presa, dopo però aver prima convenuto col Console Generale di Ragusi in Morea, che egli medesimo in persona propria avrebbe fatta presente la nostra generosità alla sua Repubblica, e le avrebbe fatta accettare la per-

fetta Neutralità, che Noi generosamente in nome della nostra Augusta Sovrana le offrimmo nel decorso della guerra con la libera navigazione alla Bandiera Ragusea; non ostante non senza segrare ragioni d' animo ostile della detta Repubblica verso l' invitta Nazione Russa non avemmo mai la soddisfazione di sentire da lei accertata la vantaggiosa offerta neutralità, nè fu questo fu data mai risposta alcuna. „

„ III. Perchè nell' acque di Napoli di Romania essendo attaccata la Flotta Ottomanna dal Contrammiraglio Elphinston al servizio dell' Augusta nostra Sovrana furono veduti due Vascelli con Bandiera Ragusea combattere in favor dei nostri nemici, e contro le armi Invitte della nostra Nazione. „

„ IV. Perchè noi fummo accertati che spontaneamente, e di proprio moto furono concessi ai Turchi Dulcignotti nostri nemici molti Vascelli Ragusei, che furono poi distrutti nell' anno 1772. nell' acque di Patrasso, quantunque i Ragusei per coprire la loro irregolar condotta dissero, che avean dovuto cedere alla forza dei Turchi, i quali li richiedevano, e ai quali erano stati rilasciati contro voglia della Repubblica, e per mera debolezza. Lo che quand' anche fosse stato vero, era senza scusa alcuna il silenzio della Nazione Ragusea usato con noi, giacchè nè della supposta violenza fattale dai Turchi, nè dell' armamento grande che si faceva da loro contro la Flotta Russa si diede a noi mai indizio alcuno, come si farebbe potuto agevolmente fare senza incorrere nella disgrazia dei nostri nemici, se la Repubblica di Ragusi avesse avuta per S. M. Imp. la dovuta venerazione, e il meritato riguardo. „

„ Per queste e per altre ragioni, che Noi crediamo opportune di tacere, essendosi da noi manifestamente scoperto l' animo ostile della detta Repubblica di Ragusi contro le gloriose mire dell' Augusta Imperatrice di tutte le Russie nostra Sovrana, e potendo noi risguardare la detta Repubblica nostra nemica, e come parte ausiliare dei nostri nemici, giacchè una Nazione che dee e può impedire le azioni dei suoi sottoposti, e noi fa, per Gius delle Genti diventa responsabile dell' azioni istesse, le quali da li in poi si reputano



putano azioni pubbliche, e non private; ed essendosi così meritata l'indignazione della nostra Augusta Sovrana, Noi come suo Plenipotenziario ec. ci credemmo autorizzati a trattarla da nemica, facendolo però con tutta quella moderazione, che si poteva conciliare col decoro, e l'interesse della nostra Augusta Sovrana, e non dipartendoci mai da quella umanità, e grandezza d'animo, che è stato il carattere costante che l'Imp. Maestà Sua ha conservato in tutto il corso della passata guerra. „

„ Ma avendo finalmente la Repubblica istessa temute le ulteriori disgrazie, che poteva attirarsi la sua poco misurata condotta, ed essendo ricorso per mezzo de' suoi Ambasciatori avanti la Maestà Sua implorando perdono per le cose passate, ed adducendo della sua condotta umili scuse, le quali è piaciuto al suo Imperiale e generoso animo di accettare, e di porre in obliivione tutte le cose passate nel decorso della suddetta guerra, ed avendo però con la sua familiare, e generosa clemenza spedito a Noi dal suo sublime Trono il Conte di Ragnina Ministro Plenipotenziario della detta Repubblica di Ragusi, acciocchè Noi a tenore delle sue Sovrane Istruzioni spedimmo alla detta Repubblica le necessarie Lettere Patenti, concernenti l'obliivione, e generale Amnistia di tutte le cose fin qui passate, prevj però gl'infrascritti Patti, e Condizioni. 1. Che d'ora in poi in qualunque guerra che potesse insorgere tra la Monarchia di tutte le Russie, e qualunque altra Potenza, la detta Repubblica conserverà sempre, e in ogni tempo una sincera e perfetta Neutralità. 2. Che il Console Imperiale di tutte le Russie godrà in Ragusi, e suo Territorio tutti i diritti, onori, privilegi, esenzioni ec. che godono i Consoli delle più distinte Potenze d'Europa, nessuna eccettuata. 3. Che a detto Console Imperiale sarà lecito e permesso d'avere in casa propria una Cappella, ove ed Egli, e la sua Famiglia, e tutti i sudditi di S. M. Imp. potranno attendere al Servizio Divino secondo il rito della nostra Religione. „

„ Pertanto in vigore della nostra Plenipotenza e della Autorità concessaci dall'Imp. Maestà Sua, e ferme stanti le Condizioni, e Patti espressi di sopra, pro-

nunziamo, e dichiariamo abolite, dimenticate, e ridotte a perfetta, e totale Amnistia tutte le cose passate fin qui tra l'Invitta Nazione Russa, e la detta Repubblica di Ragusi, dimodochè in futuro non se ne debba rinnovar memoria alcuna, e concediamo nell'Augusto Nome della Nostra Sovrana piena e libera navigazione a tutti i Vascelli di Band, Ragusea, quali d'ora in poi saranno riguardati per la parte nostra come Vascelli di Nazione amica, e potranno godere relativamente ai Sudditi di S. M. Imp. dei medesimi Diritti appunto, dei quali godevano avanti il principio della decorso guerra. „

„ E per l'esecuzione di questa Imperiale Determinazione, ed all'effetto che la detta Repub. di Ragusi goda tranquillamente gli atti di Sua Imperiale Clemenza, abbiamo spediti gli ordini opportuni a tutti i Comandanti delle Squadre, Capitani di Nave, e d'ogni altro Vascello ec. acciocchè per l'avvenire non sia in verun conto molestata la Bandiera Ragusea in conformità degli Ordini Sovrani. „

„ In fede di che abbiamo sottoscritte le presenti di nostro proprio pugno, e munite col sigillo delle nostre Armi. „

LIVORNO 28. Giugno.

Domenica giunse da Paros a questa rada una Fregata da guerra Russa la *Natolia* di 34. cannoni, e 240. uomini, e la mattina seguente giunse parimente una Nave di tal nazione nominata il *Pobedanovsk* di 66. cannoni, e 550. uomini del Capitano Casleinoff, al di cui bordo ritrovasi il Contr - Ammiraglio Armanoff, che fu dalla sua Squadra in numero di 9. tra Fregate e Vascelli accompagnato fino all'alture della Sardegna di dove la detta Squadra incamminossi a Maone, e quantoprima egli pure colla sua Nave, e Fregata si dirigerà di qui a quella volta. Questa è la sola Divisione Russa, che restava nell'Arcipelago.

LICCIANA NELLA LUNIGIANA 17. Giugno.

Avendo S. E. la Sig. Baronessa Margherita de Rossillon consorte di S. E. il Sig. Marchese Ignazio Malaspina Signore di questo Feudo Imperiale data felicemente alla luce una figlia secondogenita, si degnò S. A. R. la Sereniss. Duchessa



23  
che di Parma ec. di esserle Comare con  
incaricare S. E. il Sig. Marchese Giacinto Malaspina Marchese di Muzazzo, e  
Gentiluomo di Camera della prefata Real  
Altozza Sua, di tenerla in suo nome al  
Sacro Fonte. Restò determinata la mat-  
tina del dì 5. del corr. per eseguirne so-  
lennemente la funzione in questa nostra  
Prepositura con la maggior magnificenza,  
possibile. Il prelodato Sig. Marchese De-  
putato in compagnia dei Sigg. Marchesi  
di Villafranca, ed altro nobil corteggio  
e seguitato dalle sue Guardie a cavallo  
arrivò la sera del dì 4. in questa Terra,  
e fu incontrato alla Porta dal Sig. Mar-  
chese padre seguitato esso pure dalle per-  
sone principali del Feudo, e dalle sue  
Guardie a cavallo, e fu subito salutato  
da un continuo sparo di questa Torre,  
e passando in mezzo alla Milizia schie-  
rata per tutta la strada, fu condotto al  
Palazzo, ove in un salotto vagamente  
illuminato, ed orpato dei ritratti delle  
LL. AA. RR. i Sovrani di Parma, fu  
ricevuto da un buon numero di altri Si-  
gnori Marchesi Malaspina, e altri Cava-  
lieri invitati, che furon serviti di squi-  
siti rinfreschi. Il dì 5. verso mezzogiorno  
tutta la nobil comitiva si trovò nel Quar-  
tiere del Sig. Deputato, che quindi in mez-  
zo agli staffieri, e soldatesca schierata  
con bandiere spiegate, e tamburi battenti,  
e continuo sparo della Torre porta-  
tosi colla neonata figlia alla Chiesa fu in-  
contrato da tutto il Clero; ivi egli ma-  
nifestò la sua Commissione di porre il no-  
me di Amalia alla nuova prole, e ter-  
minata la funzione, coll' istesso treno tor-  
nò al Palazzo, ov'era imbandito un lauto  
pranzo per tutta la comitiva. E perchè  
i poveri ancora godessero di questa solen-  
nità, non solo il Sig. Marchese padre fe-  
ce aprire tutte le porte delle carceri,  
accordando così e libertà, e perdono a  
tutti i carcerati, ma fece anche distri-  
buire copiose limosine. La sera diede  
una splendida, e brillante festa di ballo  
nel Salone del Palazzo, che fu replicata  
anco la sera seguente con l'istessa ma-  
gnificenza, e brio, e con aver trattata  
lautamente tutta la comitiva tanto a pran-  
zo, che a cena. Il Sig. Marchese Depu-

tato finalmente dopo aver lasciate gene-  
rosissime mance, partì con l'istesso se-  
guito, con cui era venuto, e sempre sa-  
luitato dall'artiglieria della Torre.

Roma 24. Giugno.

Per preciso comando di Nostro Si-  
gnore tutte le Carte, e Documenti cri-  
minali, che erano in diverse mani, appar-  
tenenti alle Cause degli estinti Indivi-  
dui della Compagnia di Gesù, e loro  
complici ritenuti in Castel S. Angelo,  
sono stati consegnati al Sig. Luogo-Ten-  
nente dell'A. C. Avvocato Andreotti co-  
me Giudice Deputato ad esaminare, e  
processare i medesimi.

Il Sig. Principe Ghigi ha fatto pren-  
dere dagli architetti, ed altri periti le  
misure del Circondario di Piazza Colom-  
na, e facciate del di lui Palazzo per ad-  
dornarle in occasione di una festa che pre-  
para al R. Arciduca Massimiliano.

L'Eminentiss. Sig. Cardinal Giraud  
diede Domenica un laudissimo pranzo a  
S. E. il Sig. Andrea Renier nuovo Am-  
basciatore della Serenissima Repubblica  
di Venezia.

NAPOLI 20. Giugno.

Domenica scorsa seguì l'illumina-  
zione della macchina della seconda Cuc-  
cagna, il dicui saccheggio seguirà nella do-  
menica futura, nella sera del qual gior-  
no finiranno anche le feste per la na-  
scita del R. Primogenito col gran festi-  
no nel Teatro Reale di S. Carlo ricca-  
mente illuminato. Quello che nelle fi-  
nora divulse pubbliche feste ha special-  
mente riscossa l'approvazione di questi  
Sovrani, e l'universale applauso di tut-  
ta Napoli, è stato il vago disegno delle  
macchine, e delle illuminazioni delle  
due Cuccagne ideate dal rinomato Cav.  
Ferdinando Fuga, ed eseguite colla sua  
direzione; tanto che la Maestà del Re  
ha ordinato al medesimo altri disegni  
per un'altra Cuccagna da saccheggiarsi  
quantoprima in Portici dal Corpo dei  
Volontari di Marina, o siano Liparotti.  
I disegni sono già stati presentati dal  
detto Cav. Fuga, ed il Re ne ha pre-  
scelto uno, che gli è all'estremo pia-  
ciuto; in vigore di che si vanno già  
facendo i debiti preparativi.